

I consigli della redazione

**Azareen Van der Vliet Oloomi**  
Chiamatemi Zebra  
Keller

**Veronica Raimo**  
La vita è breve, eccetera  
Einaudi

**Yuliana Ortiz Ruano**  
Febbre di carnevale  
Sur

## Il romanzo

### Precariato esistenziale

**Brandon Taylor**

**Gli ultimi americani**

Bollati Boringhieri, 272 pagine, 18 euro

●●●●●●

“Non parliamo di soldi”, implora un personaggio del secondo romanzo di Brandon Taylor, *Gli ultimi americani*. Già, ma come evitare l'argomento? Il cast di Taylor è composto per lo più da aspiranti artisti di un'università dell'Iowa - ballerini, poeti - e il denaro (o piuttosto la sua mancanza) ne determina le relazioni, gli stati d'animo e il senso di sé. Li conforta e li spezza. I romanzi ambientati tra artisti e universitari non sono rari. Ma Taylor osserva questo ambiente con occhi nuovi, mostrando come i fili sociali, sessuali e creativi nelle vite dei suoi personaggi s'intrecciano o si spezzano. Ivan, aspirante ballerino prima di essere messo da parte da un infortunio, ama Goran, un pianista con un fondo fiduciario, una dinamica che genera una tempesta di sensi di colpa e di atteggiamenti passivo-aggressivi. Quando Ivan lancia un account tipo OnlyFans per postare filmati di sesso, alleggerisce il problema dei soldi ma sconvolge tutto il resto. Seamus, un poeta, s'imbroncia durante i suoi seminari, disprezzando gli scrittori che parlano di traumi, colonialismo e sessismo. Il suo secondo lavoro nella cucina di un ospizio è sicuramente un motivo di orgoglio - sia chiaro che non è un artista privilegiato dell'alta società - ma anche una fonte d'imbarazzo. Il sesso furtivo alimenta il disgusto per se stesso. Poi c'è Fátima, una ballerina, che fa tur-



YVES SALMON/GUARDIAN/EYEVINE/CONTRASTO

**Brandon Taylor**

ni massacranti in un caffè, e il lavoro spinge i suoi colleghi a vederla come una persona troppo impegnata con la sua musa, o non abbastanza. *Gli ultimi americani* è strutturato come una raccolta di storie collegate che saltano da un personaggio all'altro, da una coppia all'altra. Ma a differenza di molti romanzi di questo tipo, non dà l'idea di capitoli disparati frettolosamente cuciti in una narrazione. L'empatia di Taylor per i suoi personaggi è profonda, e in ogni momento vuole sottolineare la loro precarietà, la follia di aspirare all'arte in un'epoca in cui il denaro la sminuisce o la distrugge. Con *Gli ultimi americani* Taylor ha anche approfondito e superato i tradizionali romanzi ambientati nei campus universitari. Rivela le tempeste economiche ed emotive che si nascondono in questo ambiente, e nel farlo mostra quanto siano comuni e quanto il dolore che possono provocare sia universale.

**Mark Athitakis,**  
The Washington Post

**Louise Glück**

**Marigold e Rose. Una storia**

Il Saggiatore, 80 pagine, 10 euro

●●●●●●

*Marigold e Rose* della poeta statunitense Louise Glück, premio Nobel per la letteratura nel 2020 e morta il 13 ottobre 2023, può essere divorato in una sola seduta, e questo è probabilmente il modo migliore per entrare nel suo mondo stranamente ipnotico, in parte perché il tono non scivola mai verso un'intensità violenta, e in parte per il ritmo ordinato della prosa di Glück. Dieci brevi capitoli raccontano - anche se non in ordine cronologico - il primo anno di vita di due gemelle, le Marigold e Rose del titolo. In questo periodo muore la nonna, la madre prova a tornare al lavoro, le gemelle “prima gattonano, poi camminano e si arrampicano, poi parlano”. Il libro potrebbe sembrare limitato o addirittura, dato l'argomento, banale. Trattandosi di Glück, non c'è questo pericolo. Al contrario, come la sua poesia, *Marigold e Rose* trae forza da un'acuta capacità di osservazione. Quasi a sottolineare la somiglianza con la metrica dei versi, ogni capitolo non è diviso in paragrafi che si susseguono discorsivamente, ma in blocchi di testo collegati tra loro e separati da quelle che in un'opera poetica chiameremmo interruzioni di strofa. E in effetti questi blocchi di testo ricordano un po' le strofe di una poesia. Ognuno di essi agisce come una sorta di *tableau vivant* all'interno della storia: messi l'uno accanto all'altro, fanno pensare a un fregio. La novella di Louise Glück offre un tenero esame dei modi diversi di entrare nella giovinezza, uno dei quali è diventare una scrittrice.

**Fiona Sampson,**  
The Guardian

**Julius Taranto**

**Come ho vinto il Nobel**

Blu Atlantide, 299 pagine,

19 euro

●●●●●●

Il Rubin Institute Plymouth (Rip), conosciuto anche come Cancel university, è un rifugio per i problematici, i censurati e gli sventurati nell'eccezionale romanzo satirico di Julius Taranto. Situata su un'isola immaginaria al largo del Connecticut, l'università è stata fondata da un miliardario provocatore. Nella sua guerra contro l'ideologia woke, il presidente dell'università si è accaparrato i più brillanti tra i “cancellati”: professori licenziati per molestie si aggirano per il campus insieme a piccoli truffatori, personaggi televisivi, un ex senatore che una volta si è travestito da nero. La protagonista Helen è un'assunzione collaterale. Il suo mentore, il fisico premio Nobel Perry Smoot, si è unito al Rip dopo essere stato denunciato per essere andato a letto con una studente. Helen e Perry sono vicini a una scoperta nel campo della superconduttività che potrebbe portare enormi guadagni, quindi lei non ha altra scelta che seguirlo: una seccatura per Helen, ma un autentico tormento per il marito Hew, sensibile e di sinistra. Mentre Helen s'immerge nel suo lavoro e comincia ad apprezzare le virtù di questo “sogno libertario e libertino” ben finanziato - dove, sostengono i suoi campioni, l'eccellenza professionale ha più valore della correttezza politica - Hew trascorre le sue giornate online, radicalizzandosi. Una favola divertente e contemporanea sulle assurdità di un mondo in cui la politica condiziona ogni aspetto della vita quotidiana.

**Sam Sacks,**  
The Wall Street Journal